

...che giorno prima della strage di piazza Fontana se ne uscì insieme con i suoi nuovi amici, tra i quali Valpreda, Borghese e Bagnoli per fondare il nuovo circolo « 22 Marzo ».

Fino ad oggi la posizione di Merlino era quasi più quella di un teste piuttosto che di un imputato, ed egli pareva sicuro di uscire dal processo abbastanza bene. Aveva un alibi, fornitogli però da Stefano Delle Chiaie, detto « Caccola », 35 anni, estremista di destra, capo e fondatore di « Avanguardia Nazionale ». Abbiamo già detto che con lui e con il suo luogotenente Giancarlo Cartocci, Merlino si era recato ad Atene, nel marzo del '68, e ricordiamo qui che quando venne interrogato Merlino fece il nome di Stefano Delle Chiaie per provare il proprio alibi e quindi la propria esclusione dal compimento della strage di Milano. Si sa anche di un incontro che Merlino ebbe con il Delle Chiaie il giorno 11 dicembre, cioè la vigilia della strage.

Ciò premesso, ecco il colpo di scena: contro Stefano Delle Chiaie, il giudice istruttore Cudillo, che conduce l'inchiesta, ha emesso mandato di arresto per reticenza, ma il Delle Chiaie, mentre si trovava ancora al palazzo di Giustizia, con la scusa di recarsi al gabinetto, è riuscito ad eclissarsi ed ora è latitante anche se qualcuno assicura di averlo visto prendere il sole a Fregene. L'incriminazione del Delle Chiaie è avvenuta dopo un tempestoso confronto che, al terzo interrogatorio, il Delle Chiaie ha avuto con un ex esponente del suo stesso movimento « Avanguardia Nazionale »; un uomo, che pare avesse molte cose da dire al giudice Cudillo.

Cudillo ha interrogato anche Giancarlo Cartocci, socio di Stefano Delle Chiaie, che era già stato ascoltato durante la notte del 12 dicembre 1969, poiché a un gruppo di turisti e a un frate era sembrato di riconoscere in lui il personaggio che era stato visto fuggire da piazza Venezia subito dopo l'esplosione all'Altare della Patria.

La svolta delle indagini indica dunque che le ricerche si stanno allargando in ambienti estranei, anzi opposti, al « 22 Marzo », am-

...on i quali soltanto Mario Merlino aveva dato e conservava rapporti. Il giudice istruttore Cudillo sta dunque tentando di rimettere insieme i pezzi dell'inchiesta per capire che cosa ci stesse a fare un personaggio come l'ex estremista di destra Merlino in mezzo a degli estremisti di sinistra. Così, fra le malte fresche del nuovo palazzo di Giustizia romano di piazza Clodio, sono cambiate le caratteristiche dei testimoni in sfilata. Dopo la lunga stagione degli anarchici, dei membri del movimento studentesco, è venuto il momento degli estremisti di destra e dei neofascisti. Sembra di sentire riecheggiare le parole del difensore dello stesso Merlino, che fu il primo a dire: « Queste bombe vengono da destra ».

Il cambio della guardia tra i testimoni ha infatti un suo preciso significato non soltanto per gli inquirenti ma anche per coloro che seguono quella vicenda dal punto di vista politico.

Di più, ufficialmente, non è dato sapere per il momento, dato che lo sviluppo dell'inchiesta è coperto dal segreto istruttorio. Tuttavia, qualche voce significativa è possibile raccogliercela negli ambienti della Procura della Repubblica. Voci che servono a comprendere perché l'asse delle ricerche, come si è detto, si stia spostando verso gli ambienti dell'estrema destra extraparlamentare. Merlino, si ipotizza, potrebbe aver agito, all'interno del gruppo « 22 Marzo » come agente provocatore su mandato di persone estranee al gruppo.

Un'ipotesi romanzesca, ma le stragi possono giustificare simili romanzi.

Una rilettura dei primi verbali degli interrogatori subiti da Merlino subito dopo il 12 dicembre, ce lo fa apparire come un delatore zelante ben attento ad incolpare i compagni e ad escludere se stesso da ogni sospetto. Il gioco sembra dunque che non gli sia riuscito, a considerare l'ultimo mandato di cattura emesso il 22 luglio dal giudice Cudillo e nel quale a Merlino viene assegnata la parte di primo attore nei progetti criminosi del circolo « 22 Marzo ». « Sapeva troppe cose — si dice — per essere capitato per caso nella faccenda ». Comunque per una prima definizione dei reati contestati a lui e ai suoi amici del « 22 Marzo » bisognerà attendere la conclusione del lavoro del giudice istruttore, prevista per la fine di agosto.

Gli avvocati difensori sono persuasi che ci siano cose in pentola capaci di causare un ulteriore rinvio. Una di queste cose potrebbe essere la notizia della crisi nella quale si dibatte Merlino, che fino a qualche giorno fa mostrava grande sicurezza. Gli sarebbe pervenuto in carcere « qualcosa » che gli ha fatto comprendere come si stia aggravando la sua situazione, « qualcosa » che lo mette nell'alternativa, dopo le nuove accuse di Cudillo, o di tacere, rischiando l'ergastolo, o di parlare tirando in ballo nomi non ancora entrati nel processo e assumendo per sé soltanto il più modesto ruolo di portordini.

Va detto anche che a rimuovere, sia pure marginalmente, le acque dell'inchiesta ha contribuito un libro, « La strage di Stato - Controinchiesta », messo insieme da un « collettivo » della sinistra extraparlamentare e uscito senza il nome degli autori. Riporta un'indagine svolta dai suoi autori in cinque mesi di lavoro. Il libro, naturalmente, risente delle opinioni e delle ideologie del gruppo,